

# Attese a gennaio decisioni per il futuro della Forest

La COACI è una finanziaria che nasconde i vecchi padroni della fabbrica tessile - La Bastogi deve uscire allo scoperto - Un'interrogazione parlamentare sulla vicenda

Circa un anno fa, esattamente la mattina del giorno di Natale, nella sala mensa della Forest occupata dall'arcivescovo di Pisa celebrava la messa. Era un segno, una delle tante manifestazioni di solidarietà che l'intera cittadinanza esprimeva verso il dramma delle 400 licenziate.

La notizia della chiusura dello stabilimento tessile di via Buonarroti era ancora fresca. Per il modo improvviso e banditesco con cui si era tentato di chiudere lo stabilimento, la pioggia di licenziamenti aveva colpito in modo particolarmente intenso la coesistenza della città. Consigli di quartiere, assemblee nelle scuole, partiti, sindacati e parlamentari, le amministrazioni comunale e provinciale, enti ed istituti cittadini avevano prontamente manifestato la propria attiva solidarietà ai lavoratori.

Ora, a distanza di dodici mesi da quel giorno, la partita tra i lavoratori e la città di Pisa è ancora una parte e la proprietà della Forest è ancora tutta aperta. In questo anno i lavoratori sono riusciti ad impedire che il licenziamento divenisse effettivo costringendo al tavolo della trattativa i rappresentanti della Forest. Tutto ciò non è stato cosa facile. Il tentativo dei veri proprietari dell'industria tessile di nascondersi dietro una finanziaria di comodo (la COACI), i continui rinvii, la latitanza dell'Unione Industriali pisana, gli intralci burocratici hanno notevolmente rallentato il ritmo delle trattative.

Zanno che si apre sarà anche per la Forest un anno importante: per la fine del mese di gennaio è fissato l'incontro tra le parti. Sono attese decisioni interrogabili con le quali si dovrà dare uno sbocco alla situazione di impasse che è durata ormai troppo tempo.

Dell'intera questione dovrà discutere anche il Parlamento sulla base di una interrogazione presentata dai parlamentari pisani, Bernardini (PCI), Labiolla (PSI) e Meucci (DC). «Il problema principale — dice il sindaco di Pisa, Luigi Bulleri — è che ci si trova di fronte ad una finanziaria, la COACI, che non è altro che una sigla con la quale la Bastogi ha cercato di liquidare l'azienda».

Da quando sono arrivate le lettere di licenziamento ad oggi sono state studiate soluzioni praticabili per salvare l'attività produttiva pisana. C'è una prima ipotesi sulla quale la stessa COACI ha espresso il proprio accordo che prevede la costruzione a Pisa di un nuovo stabilimento, di dimensioni inferiori a quello di via Buonarroti, che dovrebbe occupare circa 150 operai.

Per questa operazione sarebbe possibile ottenere anche il finanziamento del patto che la COACI aumenti il proprio capitale sociale (attualmente di soli 10 milioni) fino a 900.000. In questo modo potrebbe ottenere 2 miliardi ed 800 milioni di finanziamento. Di fronte a questa prospettiva la COACI ha tentato di tentennare. Dopo i giri di valzer compiuti dai suoi rappresentanti al tavolo delle trattative (in un anno gli amministratori della COACI sono cambiati ben tre volte) la finanziaria ormai gioca la carta del rinvio.

«Nell'incontro in programma a gennaio — dice ancora Luigi Bulleri — la Bastogi deve scoprire le carte. L'atteggiamento della COACI ha impedito che almeno due interessi rilevassero la vecchia struttura della Forest». E' il caso della Mac Style, una industria tessile che si era offerta di comprare la struttura di via Buonarroti.

«Nell'ultimo incontro che abbiamo avuto al ministero dell'Industria — dice il sindaco — il governo si è impegnato ad andare a fondo per compiere le opportune verifiche per accertare la vera natura della COACI».



Natale 1977: l'arcivescovo di Pisa, Monsignor Benvenuto Matteucci celebra la messa nella sala mensa della Forest occupata dai lavoratori dopo l'annuncio dei 406 licenziamenti

# Rischiano la morte gli alberi di Pisa

A causa dell'inquinamento ambientale - Un primo piano di interventi Cambierà volto il viale delle Cascine - Si abatteranno le piante malate

Gli alberi di Pisa stanno morendo. Quasi tutti sono piuttosto malandati, molti sono già morti. I pochi ancora sani rischiano di ammalarsi entro breve tempo. L'amministrazione comunale in collaborazione con l'Università di Pisa, l'ispettorato alle foreste, la soprintendenza, i consigli di quartiere sta correndo ai ripari.

I primi interventi sono già iniziati. Per ora si sono concentrati soprattutto lungo il viale delle Cascine, l'antico viale che dalla via Pietrasantina porta fino alla tenuta di San Rossore. L'obiettivo è quello di salvare il salvabile e abbattere le piante ormai irrimediabilmente (o che costituiscono un pericolo per le persone) al fine di sostituirle con alberi nuovi.

Il «male oscuro» che ha colpito gli alberi pisani non ha un nome preciso: ha invece molti nomi. Si tratta infatti di un insieme di cause che aggravidano le alterazioni e le portano precocemente alla morte. C'è il rischio reale che nel giro di alcuni anni a Pisa — se le cose continuassero così — non rimanga neppure un albero. L'inquinamento ambientale insieme alla incuria fanno della pianta una facile preda per funghi ed altri parassiti animali che ne distruggono il fusto e le foglie.

Per combattere la morte delle piante è stato approntato un piano che, nel caso specifico del viale delle Cascine, prevede il rifacimento dei due filari di alberi che corrono al lato. «Nel tratto che va da via Pietrasantina alla via Aurelia — spiega il professor Ezio Tongiorgi — sono rimasti pochi alberi conservati. In lunghi tratti non ci sono già più alberi. In questo caso il nostro obiettivo è di provvedere nel giro di qualche anno al rifacimento del viale».

La ricostruzione prevede varie fasi. Innanzitutto verrà creata dall'albero in modo da impedire che l'asfalto soffochi le radici. Nel primo tratto fino al primo passaggio a livello verranno piantati degli ipocastani.

«Poiché questi alberi crescono molto lentamente e devono essere piantati a grande distanza tra loro, tra l'uno e l'altro — spiega il prof. Tongiorgi — verranno piantate delle paulonie, una specie di alberi dalla vita breve. Una volta che gli ipocastani saranno adulti si toglieranno le Paulonie, ormai vecchie».

Nel tratto compreso tra il secondo passaggio a livello ed la statale Aurelia, verranno piantati degli ipocastani.

«Nel tratto compreso tra il secondo passaggio a livello ed la statale Aurelia, verranno piantati degli ipocastani».

lla, verranno piantati degli aceri, che hanno delle foglie simili a quelle dei platani e che quindi costituiscono un raccordo con l'ultimo tratto del viale dove è stato deciso di conservare ad oltranza l'attuale alberatura.

# I tempi stringono per la Pozzi-Ginori

A giugno scadenza decisiva per lo stabilimento ceramico - Il blocco dei crediti può essere superato se il governo interviene

Si apre un anno decisivo per la Richard-Ginori. I tempi stringono per una decisione finale sul futuro dello stabilimento ceramico pisano. A giugno è fissato l'appuntamento per una soluzione della lunga vicenda. In questo mese finirà infatti la cassa integrazione per i lavoratori ed il gruppo Pozzi-Ginori dovrà dire se intende o meno costruire un nuovo stabilimento a Pisa. In altre parole si vedrà se gli accordi sottoscritti fino ad oggi nei vari ministeri avranno una qualche validità oppure sono solamente dei pezzi di carta. «Il blocco dei crediti che ha impedito la costruzione della nuova fabbrica — afferma il sindaco di Pisa — può essere superato ricorrendo a un provvedimento di legge che costituisca il consorzio delle banche ed utilizzando la normativa vigente sui finanziamenti delle aziende in crisi».

La lunga storia della fabbrica pisana è legata a doppio filo alle vicende della Liquichimica e di tutto il gruppo del finanziere Ursini. Con un intervento deciso da parte del governo sul gruppo chimico e finanziario anche per la situazione pisana si arriverebbe ad una chiarita.

«Per quanto riguarda la Pozzi-Ginori — dice ancora il sindaco di Pisa — tutti convengono che si tratta di stabilimenti con un futuro. In questo quadro di risanamento anche la costruzione di una nuova fabbrica a Pisa diventa un elemento importante. In questo senso la stessa Banca Nazionale del Lavoro ha manifestato la sua disponibilità a dare via libera ai finanziamenti necessari».

Durante l'ultimo incontro a Montecitorio con il presidente della commissione Finanze e Tesoro della Camera tutti si sono trovati d'accordo nel lavorare per «il rapido raggiungimento di una soluzione positiva anche se i problemi rappresentano un ostacolo rilevante».

Entro giugno 1979 si dovrà trovare una soluzione alla vicenda: la cassa integrazione che dura ormai da tre anni assai difficilmente potrà essere rinnovata oltre quella data se non si manifesterà concretamente la volontà della Pozzi-Ginori a costruire il nuovo stabilimento pisano.



# Giusti all'«Arte casa»

Se qualcuno passa per il convento delle Benedettine può vedere nel giardino interno una figura in bronzo collocata quasi al centro del prato che si staglia verso il cielo: è il «crocifisso» una delle ultime opere di un artista pisano che attraverso le sue sculture si è ormai affermato ben oltre i confini della sua città natale. Ferruccio Giusti, scultore quarantenne, con una lunga esperienza artigianale alle spalle, conduce proprio oggi presso la galleria «Artecasa» (lung'Arno Pacinotti 20) una personale che ha riscosso un meritato successo di pubblico.

Con questa ultima uscita pubblica dell'artista che segue numerose personali allestite in molte città italiane, la critica ha avuto modo di riconfermare i giudizi positivi. Una esperienza artistica che come scrive giustamente Nicola Micelli nella presentazione alla mostra aggrada «la tematica della violenza «come immanente dell'esistenza, propria della condizione umana e, per estensione, della vita universale: la violenza è la costante della vita come della civiltà, anziché sottoposta al ciclo di consumazione, degradazione e morte».



**Ritmo. L'evoluzione della specie.**

Dott. STASSANO  
Concessionaria FIAT Pontedera

ACQUE LA MINERALE soc.

## LA MINERALE

SERVIZIO A DOMICILIO

PRONTA CONSEGNA

Deposito e ingrosso: FERRARELLE - FONTI LEVISSIMA DUCALE - SANTAFIORA

Acque curative: ULIVETO - FIUGGI - SANGEMINI S. LEOPOLDO - TESORINO

BIRRA WUHRER

Vini da pasto e Chianti di origine controllata anche in damigiane.

**PISA - Via Lenin - Tel. 890.633**

## Cartoleria Elsa

fotocopie - riproduzione disegni

PISA  
Via Benedetto Croce

## Barletti

- CENTRO AUTOSCUOLE
- ISTRUZIONE STRADALE
- PRATICHE AUTOMOBILISTICHE

bientina (pisa)  
Piazza Martiri della Libertà, 10-11-12  
Telefono 0587/35600

## RACCO

MESE del Risparmio

TV Color - Lampadari  
Stereo - Elettrodomestici

Tutte delle migliori marche

PONTERA - Via Tosco Romagnola

PELLETERIE BUTI DI BATISTI, GENNAI & C.

Via Sarzanese Valdera, 72 - 56030 CASCINE DI BUTI - PISA

**da Atene... a Sydney...**

SEMPRE NEL MIGLIORE ALBERGO... IL TUO !!!

LA PIU' GRANDE ESPOSIZIONE DELLA ZONA

Pratica eccezionali **SCONTI** su tutti gli articoli

Tutto per il campeggio invernale e offerte lancio

Abbigliamento sportivo da neve  
PISA - Via Aurelia Sud (Zona Aeroporto) - Tel. (050) 502.198

CENTRO ASSISTENZA: Via A. Pisano (prossimità Palazzetto dello Sport)

**garavans MARKET**

**Carpi** organizzazione forniture per l'edilizia.

pavimenti - rivestimenti - idrotermosanitaria

VIA S. D'ACQUISTO - ANGOLO S.S. 67 (LOC. CHIESINO)  
56025 PONTERA - TEL. 55.088 (DUE LINEE CON RIC. AUT.)

## LA GRAFICA PISANA

TUTTI I LAVORI LITOTIPOGRAFICI

BUTI (Pisa)  
Telefono 33.227

**Dalla nostra terra coop AUSER**  
**Alla vostra tavola coop VAL DI SERCHIO**

ARENA METATO

VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

Siamo una cooperativa e sappiamo cosa significa per noi offrire dei prodotti ad un prezzo che non falsi il salario, offrire al cliente non solo la convenienza ma anche la qualità del prodotto.